

TORNATA DEL 14 GIUGNO

riforma del contenzioso amministrativo, in parte ritenuto tuttora dalle prefetture. Sembra dunque logico che unicamente allora possa venire il caso di riordinare il servizio delle prefetture e di perequare gli stipendi.

Se dunque l'onorevole ministro dell'interno ha determinato che questa, la quale mi si dette come legge non urgente, diventi una legge d'urgenza, e che da progetto subalterno divenga principale, egli favorisca indicarmi le facilitazioni opportune, ed io allora soddisferò dal canto mio all'invito che l'onorevole presidente della Camera quest'oggi ha fatto ai relatori delle Commissioni, onde eccitarli a compiere le relazioni.

BATTAZZI, ministro per l'interno. Veramente io convingo coll'onorevole Panattoni che sarebbe stato da desiderare come cosa più regolare che la legge sull'ordinamento dell'amministrazione provinciale e comunale avesse preceduto la discussione dell'altro progetto di legge relativo alla parificazione degli uffici delle prefetture e delle sotto-prefetture; poichè questi uffici si connettono colle disposizioni che riguardano l'amministrazione provinciale e comunale. Ma dappoichè per circostanze di tempo non si può attualmente discutere questa legge, dovrà intanto anche lasciarsi in sospenso l'ordinamento delle segreterie delle prefetture e delle sotto-prefetture? Io non lo credo, poichè vi ha una necessità che fu pure toccata dall'onorevole Panattoni, ed una somma urgenza che si dia quest'ordinamento.

La disparità che havvi attualmente tra gli stipendi di questi impiegati dell'una e dell'altra prefettura fa sì che resta impossibile al Governo di provvedere a qualsiasi mutamento nel personale medesimo. Vi sono molte circostanze nelle quali al Governo premerebbe, per la regolarità ed il migliore andamento del servizio, che un impiegato appartenente ad una prefettura venisse traslocato in un'altra provincia, eppure questa che sarebbe necessità non può essere soddisfatta, perchè essendovi una diversità di stipendi, non può farsi questo mutamento senza che succedano altri inconvenienti, e senz'altro, soprattutto, si ecciti il malcontento negli impiegati.

Ora sa l'onorevole Panattoni, e la Camera lo comprende benissimo, che quando non si soddisfano anche gl'impiegati, il loro servizio non procede regolarmente. E dunque, ripeto, di somma urgenza che si provveda in questa parte; ed è per ciò che il Ministero ha, tra i vari progetti di legge che gli parevano doversi discutere nel concorso di questa Sessione anche indicato questo progetto. È vero, ripeto, che non potrà essere così ben ordinato come nel caso in cui precedesse la discussione dell'altro progetto di legge; tuttavia, siccome non è così stretto il nesso, che non si possa l'una legge distinguere dall'altra, io non vedo la necessità assoluta che, non potendosi discutere questa, debbasi pure sospendere l'altra.

Pregherei per conseguenza l'onorevole Panattoni di non darsi gran pensiero se la legge sull'amministrazione comunale e provinciale non verrà sottoposta alle deli-

berazioni della Camera, e di volersi occupare della relazione sullo schema del quale si tratta. Così potranno cessare tutti i reclami e le doglianze che da vari dicasteri e da altre parti si elevano su questo argomento.

PANATTONI. Rispondo all'onorevole ministro dell'interno che già la nostra Commissione aveva pensato a riunirsi, e spero si riunirà probabilmente lunedì; sicchè allora sarà nostra cura d'invitare ad intervenire anche il signor ministro per intenderci meglio che sia possibile. E poichè dovremo fare una legge di compenso, porremo ogni opera affinchè almeno sia combinata in modo che ne restino soddisfatti i bisogni dell'attualità.

PRESIDENTE. Il deputato Capone ha facoltà di parlare.

CAPONE. Poco fa l'onorevole Ricciardi sollecitava perchè si mettesse all'ordine del giorno la proposta di legge intorno ai maggioraschi e ai fedecommissi. Se mal non mi avviso, pare che l'onorevole presidente supponga che di quella legge non fosse ancora pronta la relazione. Siccome ne sono io il relatore, e so di averla presentata da gran tempo, ed è da gran tempo stampata, per mio discarico debbo dichiararlo alla Camera affinchè disponga sul proposito liberamente quel che crede più comodo per essa.

PRESIDENTE. Forse fu presentata nell'altro periodo della Sessione.

CAPONE. Sissignore.

PRESIDENTE. Io aveva sott'occhi soltanto l'elenco delle relazioni stampate e distribuite in quest'ultima parte della Sessione.

Se non vi è opposizione, la legge dell'abolizione dei maggioraschi e fedecommissi si metterà all'ordine del giorno dopo la legge sulle opere pie.

RICCIARDI. Perchè non metterla prima?

PRESIDENTE. Le rammento che la Camera ha già deliberato di porre all'ordine del giorno di lunedì, in primo luogo la legge per la strada ferrata da Bra ad Alessandria, e poi quella delle opere pie, onde quella dei maggioraschi e fedecommissi non può venire che in terzo luogo.

**RELAZIONE SOPRA L'ELEZIONE DI LACEDONIA
NELLA PERSONA DELL'ARCIPRETE MIELE.**

PRESIDENTE. Il deputato Mancini ha la parola per riferire sopra un'elezione.

MANCINI, relatore. Signori, il collegio di Lacedonia offre lo spettacolo di una delle più aspre gare elettorali di cui forse siasi avuto l'esempio.

Per ben tre volte esso ha rinnovato la sua elezione. Sempre gli stessi competitori, il signor Pasquale Ciccarelli ed il già arciprete Antonio Miele, si disputarono innanzi a questo collegio l'onore del mandato elettivo.

Tutte le tre volte il voto della maggioranza tornò favorevole al signor Miele.